Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 10

3ª COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri, emigrazione)

INTERROGAZIONI

79ª seduta: martedì 16 giugno 2015

Presidenza del presidente CASINI

IN 0572
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6
GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale* 3, 6
* LUCIDI *(M5S)* 6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Mario Giro.

I lavori hanno inizio alle ore 13,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01803, presentata dal senatore Lucidi e da altri senatori.

GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, attraverso i quesiti posti dall'interrogazione presentata dal senatore Lucidi, ho l'occasione di fornire un quadro puntuale di una serie di iniziative svolte dall'Ambasciata d'Italia a Pechino, che è parte della rete diplomatico-consolare, attualmente composta da 294 sedi. Questo è un numero inferiore rispetto alle 319 citate dall'interrogante, in ragione della ristrutturazione della rete all'estero della Farnesina, varata in attuazione delle misure di revisione della spesa.

In merito al primo punto del dispositivo dell'interrogazione, il canone annuo per la locazione dell'Ambasciata d'Italia a Pechino ammonta a 961.036 euro. Non risulta che in passato il Governo cinese abbia formulato proposte formali di cessione dell'area in cui ha sede il complesso dell'Ambasciata e dell'Istituto di cultura. Desidero inoltre far presente che la normativa locale in materia di vendita di immobili a soggetti pubblici stranieri è tuttora restrittiva. Ove vi fosse una disponibilità del Governo cinese, la Farnesina, in linea con la sua strategia di riduzione delle spese, prenderebbe naturalmente in attenta considerazione l'opportunità di un investimento immobiliare a Pechino, a patto – ovviamente – che si rendessero disponibili le ingenti risorse finanziarie per realizzare l'operazione.

Quanto al secondo punto indicato nel dispositivo dell'interrogazione, vorrei anzitutto far presente che nel 2013, alla luce degli altissimi tassi di inquinamento ambientale di Pechino, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha autorizzato la spesa di 21.000 euro per l'acquisto e l'installazione di purificatori d'aria per assicurare al personale un ambiente di lavoro quanto meno insalubre. Inoltre, nel 2014 sono stati installati cannoni antinquinamento *(fog cannon)*, forniti dalla società produttrice in comodato d'uso gratuito. Al riguardo, l'Ambasciata ha sostenuto i soli costi di installazione, facendo ricorso a fondi disponibili in loco, residui di sponsorizzazione del 2013. La società produttrice sta effettuando le ultime verifiche tecniche al fine di renderle utilizzabili al pieno

nelle prossime settimane. Si tratta, dunque, di un'operazione a vantaggio del personale e a costi minimi per lo Stato, che consente altresì alla ditta italiana produttrice di promuovere in tal modo una sua tecnologia sul mercato cinese.

In generale merita essere sottolineato il fatto che, sul piano del bilancio, la sede diplomatica di Pechino genera un saldo positivo netto per l'Erario. Nel corso del 2014, infatti, l'Ambasciata di Pechino ha sostenuto costi complessivi per euro 10.538.944 e acquisito entrate erariali per euro 15.172.420 (in particolare, per il rilascio di visti di ingresso in base ai dati calcolati sulla base del tasso di cambio fissato dalla Banca d'Italia al 31 dicembre 2014).

Circa le attività svolte dall'Istituto per la promozione della cultura italiana, vorrei anzitutto segnalare che l'attuale normativa cinese non consente alle istituzioni pubbliche straniere di svolgere attività di istruzione a beneficio di cittadini cinesi all'interno della Repubblica popolare. Per tale ragione, l'Istituto italiano di cultura di Pechino non può, allo stato attuale, organizzare, né gestire corsi di lingua. L'Italia è tuttavia impegnata in un negoziato con la controparte cinese per un accordo che consenta, in tempi rapidi, una soluzione agli interessi di entrambe le parti. Questa, peraltro, è una cosa che sono stato io a chiedere di fare.

Nelle more della conclusione in questo negoziato, l'Istituto italiano di cultura di Pechino è comunque costantemente impegnato in un'intensa promozione della cultura italiana. Essa si sostanzia nell'organizzazione di una molteplicità di manifestazioni, tra cui eventi in musica e cinematografici, incontri letterali, conferenze, mostre d'arte. Tali iniziative, organizzate autonomamente in collaborazione con interlocutori cinesi, hanno riscontrato un notevole successo, a dimostrazione dell'interesse che il vasto pubblico cinese mostra per l'offerta culturale italiana.

Passo al punto 4 del dispositivo dell'interrogazione. Per quanto riguarda l'opportunità di una revisione delle tipologie di contratto per gli impiegati locali, si sottolinea anzitutto che il personale in servizio in Cina è caratterizzato da contratti di natura giuridica diversi a seconda della nazionalità. Il personale di nazionalità cinese viene infatti assunto tramite agenzie municipali di collocamento, sulla base dei contratti collettivi di lavoro vigenti, che prevedono anche l'erogazione di prestazioni sociali e sanitarie, previdenziali e assistenziali. Il personale di nazionalità straniera, invece, è titolare di contratti solo in parte di diritto locale e con prestazione sociale a carico del datore di lavoro.

L'articolo 158 del decreto del Presidente della Repubblica del 5 gennaio 1967, n. 18, prevede che l'assistenza sanitaria venga assicurata nelle forme prescritte come obbligatorie dalla normativa locale. In un caso, la normativa locale non prevede forme di assicurazione sanitaria obbligatoria qualora si statuisca, in modo manifestamente insufficiente, che gli impiegati a contratto sono assicurati presso enti assicurativi italiani o stranieri, nei limiti dei livelli di assistenza garantiti in Italia dal Servizio sanitario nazionali per sé stessi, per i coniugi, per i figli fino al ventiseiesimo anno di età, per i conviventi e a carico.

In Cina l'assistenza sanitaria pubblica è riservata ai soli cinesi, mentre gli stranieri residenti devono essere assicurati mediante compagnie private. Nel Paese le strutture sanitarie pubbliche sono fruibili anche da parte di cittadini stranieri; tuttavia il livello non risulta adeguato, costringendo gli espatriati ad assicurarsi con le poche strutture sanitarie internazionali presenti sul territorio. I dipendenti a contratto a legge locale di cittadinanza non cinese sono assicurati tramite rapporti di diritto privato dalla compagnia Bupa AIC che offre prestazioni in linea con quelle garantite dal Servizio sanitario nazionale a spese a carico della Farnesina. Tale polizza è stata recentemente rinnovata.

Per quanto riguarda l'assistenza scolastica per i figli degli impiegati, si segnala come la legge italiana non preveda forme di contribuzione accessoria. Tuttavia, il trattamento retributivo del personale locale di nazionalità non cinese è determinato tenendo in considerazione anche il diverso e maggior costo della vita in Cina per uno straniero. Ad esempio, la retribuzione annua di un impiegato con mansioni esecutive risulta ampiamente adeguato a garantire ai dipendenti pieni diritti, ivi compresa l'istruzione dei figli a carico. Pertanto, i contratti di lavoro del personale di nazionalità italiana in Cina sono pienamente rispondenti alle previsioni di legge regolarmente vagliate dagli organi di controllo.

Relativamente all'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che, sulla base di accordi intergovernativi conclusi tra il 2001 ed il 2006, sono ancora attive nella Repubblica popolare cinese quattro linee di credito italiano per il finanziamento di programmi di cooperazione nei settori sanitario, culturale, ambientale e di formazione professionale, a valere sul Fondo rotativo di cui all'articolo 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, in tema di cooperazione allo sviluppo. L'importo complessivo dei crediti ammonta a circa 123 milioni di euro, di cui circa 60 relativi alle prime *tranche* di finanziamento, che sono stati a suo tempo trasferiti direttamente al Ministero delle finanze cinese, in base a quanto stabilito dai quattro *memorandum*. I fondi in questione sono crediti di aiuto (o crediti concessionali), cioè fondi concessi al Paese *partner* a condizioni finanziarie agevolate (tasso di interesse, durata e periodo di garanzia), che devono essere restituiti secondo le modalità e le scadenze previste dagli accordi bilaterale nelle conseguenti convenzioni finanziarie. I 60 milioni di euro a cui si fa riferimento nell'interrogazione non sono quindi mai stati a disposizione dell'Ambasciata di Italia a Pechino. In merito a tale importo, si segnala che fino ad oggi sono stati finanziati – o sono in procinto di essere finanziati mediante gare – progetti per un ammontare totale di circa 28,5 milioni di euro nei quattro settori di intervento. Desidero infine segnalare che sono stati considerati potenzialmente finanziabili due ultimi programmi identificati, rispettivamente, nei settori culturale e della protezione ambientale.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Sottosegretario, la ringrazio per le risposte molto corpose che ha fornito.

Desidero soltanto alcune precisazioni. Quanto al punto 3 del dispositivo dell'interrogazione, relativo al negoziato per le attività che si svolgono o possono essere svolte in collaborazione, auspichiamo un'accelerazione di tale negoziato e daremo piena collaborazione affinché il relativo *iter* possa arrivare in porto.

Quanto al punto 4, riguardante il contratto e le quote assicurative, mi è sfuggito se tutte le coperture assicurative sono a carico della Farnesina o una parte è a carico dei dipendenti.

GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Sono tutte a carico della Farnesina.

LUCIDI *(M5S)*. Quindi, a livello assicurativo-sanitario, i dipendenti sono tutti coperti.

GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Possono fare un'altra assicurazione, se lo vogliono.

LUCIDI *(M5S)*. Certo, come è nella facoltà di ogni cittadino.

In conclusione, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 13,20.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

la rete diplomatica italiana si dispiega in tutto il globo con circa 319 uffici, suddivisi fra ambasciate, rappresentanze permanenti, delegazioni diplomatiche speciali, uffici consolari e istituti italiani di cultura;

l'importanza della rete diplomatica e le possibilità che questa offre per le relazioni diplomatiche sono fondamentali per il nostro Paese, oltre che per ogni cittadino italiano all'estero;

considerato che:

a parere degli interroganti, data l'importanza delle strutture che rappresentano il nostro Paese all'estero, si ritiene che queste ultime debbano necessariamente risultare come strutture impeccabili, dal punto di vista sia amministrativo che economico, nonché sempre efficaci nei servizi che offrono ai nostri connazionali fuori patria;

oltre ad ottemperare ad una serie di esigenze che si manifestano per gli italiani residenti all'estero, tali strutture ricoprono anche l'essenziale ruolo di promuovere la cultura e le relazioni economiche e commerciali del nostro Paese: tali compiti si rivelano di enorme importanza in un ambito come quello dei Paesi in forte via di sviluppo, come ad esempio in India, Giappone o Cina;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

l'ambasciata italiana a Pechino spende per il canone di locazione dell'intero *compound* degli uffici circa 2 milioni di euro annui; per di più risulta che in passato sia giunta una proposta di vendita dell'area da parte del Governo cinese, proposta che sarebbe stata rifiutata dal Ministero degli affari esteri italiano;

durante l'anno 2014 sono stati installati dei cannoni anti-inquinamento *(fog cannon)* per l'abbattimento delle polveri sottili presenti nell'aria. Tale impianto però risulterebbe essere di scarsa utilità sia per la sua posizione sia per l'inquinamento acustico che produce rispetto alle strutture limitrofe;

sembra che l'istituto di cultura presente nell'ambasciata, che dovrebbe rendere servizi ed attività al pubblico, come i corsi di lingua, a causa delle disposizioni amministrative della Repubblica popolare cinese non possa svolgere attività lucrative, e perciò pare che le attività svolte al suo interno siano molto limitate;

appare una vistosa discrepanza a livello di diritti per il personale assunto dall'ambasciata; in particolare tale differenza si manifesterebbe

fra i contratti a legge locale rispetto a quelli regolati in base alla legge italiana: ciò sembra ripercuotersi in particolare sull'aspetto dell'assistenza sanitaria e sull'assistenza scolastica per i figli degli impiegati, in quanto nella Repubblica popolare cinese non sono ammessi studenti stranieri all'interno del sistema statale, obbligando di conseguenza a doversi rivolgere ad istituti internazionali, il cui costo risulta essere oneroso (oltre i 10.000 euro annui), considerando altresì l'importante calo del potere di acquisto che negli ultimi 5 anni si attesta attorno al 25 per cento;

l'ambasciata risulta aver avuto a disposizione un fondo di circa 60 milioni di euro gestiti dalla sezione della cooperazione allo sviluppo, sezione che risulta essere stata chiusa nell'anno 2012 delegando la gestione di tale fondo al Ministero delle finanze cinese,

si chiede di sapere:

a quanto ammonti l'onere del canone di locazione per l'ambasciata italiana a Pechino e se si sia concretizzata in passato la possibilità di acquistare l'area, con la previsione di ammortizzare il suo costo nel tempo;

quale spesa sia stata affrontata per l'acquisto e l'istallazione dei f*og cannon* mirati all'abbattimento delle polveri sottili e quali siano le modalità di utilizzo di questi ultimi;

quali attività vengano svolte, e con quale frequenza, all'interno dell'istituto di cultura dell'ambasciata;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno revisionare le tipologie di contratto per gli impiegati locali, in particolare per quanto riguarda i contratti a legge locale, altresì intervenendo sull'assistenza sanitaria nonché sull'assistenza scolastica per i figli di questi impiegati, che ad oggi risultano essere insufficienti per garantire il diritto allo studio e ad un'educazione dignitosa come previsto dalla nostra Costituzione;

se risulti l'effettiva disponibilità del fondo richiamato a disposizione della sezione per la cooperazione allo sviluppo al momento della chiusura della stessa, ed eventualmente quale destinazione abbia avuto.

(3-01803)